DIALOGHI zero-sei

Conferenza per l'Istruzione Empolese Valdelsa

Progetti Educativi Zonali Regione Toscana

Sistema Integrato Regionale per il Diritto all'Apprendimento Regione Toscana

REGIONE TOSCANA

Centro Studi Bruno Ciari

Realizzato nell'ambito del PEZ della Regione Toscana - Zona Empolese Valdelsa.

La rivista è anche online
www.centrociari.it

6

Dialoghi-Numero 6
aprile 2020

Direttore responsabile
Giacomo Cioni
Coordinamento editoriale
Anna Lia Gardini
Redazione
Elisa Bertelli, Sabrina Gori, Angelica Guidi, Cristiana Tessuti

Progetto grafico
CD&V, *Firenze*
art direction
Marco Capaccioli
impaginazione
Paolo e Roberto Valeri

Stampa
Grafiche Zanini, Castelfiorentino

in questo numero

1 EDITORIALE *Roberta Beneforti*

3 INSIEME IN UN PERIODO DIFFICILE *Anna Lia Galardini*

4 IN DIALOGO *Elisa Bertelli, Sabrina Gori*

8 PAROLE ESPERTE *Elisa Bertelli*

10 LUOGHI D'INFANZIA *Cristiana Tessuti*

22 COSA FARE *Anna Lia Galardini*

24 COSA LEGGERE *Enrica Freschi*

26 COSA LEGGERE *Sabrina Gori*

DIALOGHI

"FILASTROCCA SOLITARIA
VOGLIO FARE UN CASTELLO IN ARIA
PIÙ SU DELLE NUBI, PIÙ SU DEL VENTO
UN CASTELLO D'ORO E D'ARGENTO.
CON UNA SCALA CI VOGLIO SALIRE
PER SOGNARE SENZA DORMIRE
E SU UN CARTELLO FARÒ STAMPARE:
"LE BRUTTE COSE NON POSSONO
ENTRARE"

O FILASTROCCA SOLITARIA,
SI STARÀ BENE, LASSÙ IN ARIA:
MA SE UN CARTELLO SCRITTO COSÌ
LO METTESSIMO ANCHE QUI?"

(Gianni Rodari)

EDITORIALE

Costruire un dialogo relazionale con le famiglie non è una necessità legata al solo periodo di ambientamento dei bambini, durante l'inserimento, ma un momento fondante del progetto educativo di un servizio: che si tratti di informare i genitori e di renderli partecipi delle scelte degli educatori, che si tenti di superare una visione dell'educazione come questione privata, che si voglia riconoscere che oggi non c'è un solo modo di "essere famiglia", e altro ancora, è certo che la

(segue dalla prima)

partecipazione dei genitori alla vita di un servizio educativo è un processo graduale e complesso che richiede agli educatori un forte investimento professionale e che va sostenuto con scelte e strategie intenzionali, condivise e continue.

Sappiamo anche che se le persone possono partecipare a dare forma a decisioni che li riguardano da vicino, danno vita ad un contesto in cui i buoni pensieri e le buone pratiche lo rendono migliore e più democratico.

Il nostro compito, allora, è quello di capire come possono essere incentivati questi processi, quali condizioni sono necessarie perché si realizzino, in che modo la comunità educante acquisisce la consapevolezza che è parte fondamentale della crescita e dell'educazione del bambino.

In questo numero della nostra rivista Dialoghi proviamo ad offrire le nostre riflessioni e le nostre proposte, a partire da un importante progetto della Regione Toscana, sperimentato nella zona Empolese-Valdelsa: Leggere forte. La lettura ad alta voce è praticata da sempre nei nostri servizi, coinvolgendo i genitori, ed è il modo migliore per prendersi cura del bambino, per fargli sentire che gli adulti si preoccupano del suo benessere, per farlo sentire parte di una comunità.

Roberta Beneforti
Direttore
Centro Studi Bruno Ciari

INSIEME IN UN PERIODO DIFFICILE

Anna Lia Galardini

In questo anno educativo abbiamo attraversato un periodo difficile e straordinario e abbiamo dovuto tenere chiusi i servizi a lungo.

È confortante sottolineare che gli educatori hanno saputo manifestare sensibilità, professionalità, motivazione per il proprio lavoro, adoperandosi con suggerimenti, proposte di gioco e di attività, per mantenere un legame con i bambini e le famiglie, pur nella lontananza fisica durante la chiusura dei servizi.

Nelle caselle mail e nei gruppi sono stati recapitati messaggi, foto, saluti, abbracci virtuali che hanno consentito in molti casi ai bambini di vedere il volto degli educatori e di ascoltare le loro parole.

È stato un modo di dare valore ai servizi, non come luoghi di custodia, ma come realtà che aggiungono ricchezza e opportunità alla vita dei bambini e delle famiglie. Gli educatori hanno dimostrato di credere nella loro professionalità e quindi nella capacità di volgere al meglio le esperienze, di sapere fare fronte alle difficoltà e darsi valore.

È stato un modo per riconoscersi come comunità professionale capace di riflettere e di crescere, guardandosi reciprocamente e prendendo spunto gli uni dagli altri nel mettere in campo suggerimenti e proposte.

Così i servizi per l'infanzia hanno dato prova di essere una parte importante della comunità e di assumersi l'impegno di alimentare un'idea di educazione come responsabilità comune, da condividere con le famiglie.

È un elemento di grande valore riuscire a interpretare i servizi come luoghi preziosi di una comunità che aiutano a condividere problemi e difficoltà, quindi come spazi comuni in cui si cresce tutti adulti e bambini.

Mai come in questo periodo è necessario affermare che la pratica di cura non si esaurisce nella relazione tra un adulto e un bambino, ma avviene nella continuità dell'interazione tra più soggetti e tra gli ambienti di cui il bambino è partecipe.

Non è quindi possibile sottovalutare le difficoltà delle famiglie, la difficoltà di tenere i bambini a casa, ma soprattutto quelle che derivano dal dover affrontare le sfide dell'incertezza economica, della paura di ammalarsi, del confronto con un panorama internazionale molto inquietante.

I servizi hanno ancora una volta dimostrato di credere nelle relazioni, di aver sentito la necessità di fare fronte insieme ai problemi e di attivarsi come persone in un momento difficile, sostenendo tutte le relazioni buone intorno al bambino.

Mai come ora sono attuali i messaggi che si rifanno ad una visione etica dell'educare che opera in orizzonti ampi per il bene comune.

Speriamo che la riapertura non avvenga tra molto e riflettiamo come renderla serena per tutti.

Questa interruzione è venuta in un momento dell'anno in cui i bambini erano inseriti e questo renderà tutto più facile. Gli educatori conoscono già i bambini e le loro caratteristiche individuali.

Ma dobbiamo ricordarci che riaprire i servizi richiederà alcune accortezze per poter vivere insieme, educatori, bambine e famiglie, un buon nuovo inizio.

> “LA SPERANZA E LA FIDUCIA SONO SENTIMENTI NECESSARI PER AGIRE CON GLI ALTRI PER LA COSTRUZIONE DI MONDI ABITABILI.”
>
> Luigina Mortari

IN DIALOGO

Elisa Bertelli
Coordinatrice Pedagogica
Sabrina Gori
Pedagogista

IL LIBRO VA A CASA: COSTRUIRE ALLEANZE EDUCATIVE

Le recenti ricerche e occasioni di formazione ci confermano come l'abitudine a leggere in età prescolare sia uno degli elementi predittivi della riuscita scolastica successiva e della competenza a scrivere ed a leggere. In particolare, in questo anno educativo, anche la Regione Toscana ha promosso un'azione regionale con il progetto LEGGERE:FORTE! una formazione/ricerca che vuole dimostrare gli effetti benefici della lettura ad alta voce in età precoce attraverso una pratica quotidiana di lettura.

I servizi educativi della Zona Empolese Valdelsa già da tempo condividono con i genitori l'importanza della lettura e hanno cercato di renderla il più possibile un'abitudine attiva nei servizi ed in famiglia. In molti servizi, infatti, è attivo da anni ad esempio il prestito ed i bambini sono invitati a portare a casa i libri del nido per leggere insieme ai genitori le stesse storie condivise con gli amici.

Quello che di interessante possiamo segnalare di questa pratica educativa non sta soltanto nel condividere il libro da leggere insieme a casa, ma nel poter metter a disposizione delle famiglie oltre ad una selezione accurata di albi illustrati, un modo per trascorrere insieme del tempo in maniera significativa.

Il libro infatti rappresenta un dono per chi legge e per chi ascolta ed è un modo di prendersi cura. Il tempo trascorso a leggere al nido ed a casa conferma il legame attorno al bambino: leggere lo stesso libro fa sentire il bambino circondato da adulti che hanno a cuore il suo benessere e condividono i modi dello stare assieme.

“Occorre riscoprire le competenze narrative di tutti gli adulti che interagiscono con i bambini, a cominciare dai genitori

(Enzo Catarsi)”

Si tratta di esercitare insieme, una pratica educativa che, attraverso le storie, educa a crescere.
Quando si legge con i bambini, ci prendiamo tempo per stare con loro, le parole ascoltate e le immagini osservate sostengono i bambini nel processo di costruzione dei significati, nel leggere, la voce si trasforma, le emozioni vengono comprese e rappresentate con la mimica del volto e con il corpo, l’alternanza nell’ascolto aiuta a comprendere come interagire con l’altro e infine, il rispecchiamento reciproco, favorisce il riflettere insieme. Quando leggiamo la mente va oltre i confini delle parole ascoltate ed i bambini possono trovare stimoli per esplicitare domande, indagare la realtà, affrontare le paure, elaborare situazioni ed esperienze. Ecco perché leggere con i bambini, a casa e al nido, può rappresentare un modo per costruire una reale alleanza educativa fondata sulla predisposizione a creare momenti per stare insieme, per dare ascolto e instaurare momenti di relazione positiva.

Intorno al libro si costruisce un’occasione di reciproca vicinanza e gli educatori ed i genitori sentono di poter appartenere ad una comunità solidale. Infatti, condividere i libri tiene insieme anche gli adulti in quanto favorisce il dialogo e lo scambio di riflessioni condivise che prendono spunto da una storia. Spesso riportando al nido un libro letto a casa, c’è un tempo dedicato a comprenderne il gradimento oppure a commentarne il contenuto, condividendo i pensieri e le emozioni che sono emerse dal leggere con i bambini.

Dunque non è mai troppo presto per cominciare a leggere ai bambini: piccole storie, racconti, filastrocche, ninne nanne diventano un patrimonio comune per genitori ed educatori. Molto utili, a questo proposito, sono "i libri multilingue” per condividere le letture anche con i genitori stranieri. Vi segnaliamo un utile link per accedere ad una ricca bibliografia interculturale pensata per la fascia 0-6:
www.polointerculturale.toscana.it

IN QUESTO MONDO COMPLESSO NESSUNO È IN GRADO DI EDUCARE UN

SIGNIFICA PARTIRE DALLA CONSAPEVOLEZZA CHE DOBBIAMO SUPPORTARCI TRA

È UN COMPITO IMPORTANTE E ABBIAMO BISOGNO GLI UNI DEGLI ALTRI.

BAMBINO DA SOLO: È NECESSARIO L'APPROCCIO DELLA CO-EDUCAZIONE.

ADULTI, NON PERCHÈ SIAMO INADEGUATI, MA PERCHÈ PER TUTTI NOI L'EDUCAZIONE

SERVE UNO SGUARDO BENEVOLO, CHE NON GIUDICA, TRA EDUCATORI E GENITORI.

Paola Milani

PAROLE ESPERTE

Elisa Bertelli
Coordinatrice Pedagogica

RIPENSARE LE RELAZIONI CON LE FAMIGLIE

SUGGESTIONI DALL'INCONTRO CON CHIARA SITÀ

IL Centro Studi "Bruno Ciari" ha invitato Chiara Sità, professoressa associata dell'Università di Verona, per un incontro formativo rivolto ai coordinatori pedagogici della Zona Empolese Valdelsa sul tema "Ripensare le relazioni con le famiglie: quali pratiche, quali riflessioni".

Uno degli ambiti di ricerca della professoressa è proprio il sostegno alla genitorialità e, nello specifico, il supporto svolto dai professionisti dei servizi educativi attraverso la costruzione di condizioni e spazi di interazione e collaborazione con i genitori. L'incontro ha avuto come obiettivo quello di indagare, interrogarsi e riflettere su tale tematica.

Di seguito una sintesi delle sollecitazioni più significative che ho tratto da questo incontro.

«Aver cura non è necessariamente un fare, ma è un vedere». Aver cura è prendersi a cuore, preoccuparsi, avere premura. Gli educatori e gli insegnanti sono professionisti della

cura e i servizi educativi per l'infanzia sono luoghi di cura che mettono al centro la persona nella sua essenzialità e globalità. Sapere di aver bisogno di abbracci, di parole gentili e di sguardi benevoli è una cosa umanamente vitale. Tenere l'altro nel proprio sguardo è il primo gesto di cura.

La letteratura sulle relazioni tra famiglie e servizi sottolinea che il coinvolgimento dei genitori è cruciale per il benessere e l'apprendimento del bambino e che le rappresentazioni e le aspettative implicite che i genitori e il personale educativo hanno l'uno verso l'altro giocano un ruolo fondamentale nella costruzione di alleanze tra casa e scuola.
«Gli educatori e gli insegnanti costituiscono dei soggetti mediatori rispetto ai modelli genitoriali con cui madri e padri si confrontano nel quotidiano e rappresentano un importante ancoraggio identitario per gli adulti che sono impegnati in un processo di costruzione della loro genitorialità».

Quindi è necessario coinvolgere i genitori per:

1 creare ambienti di apprendimento ricchi: i genitori sono portatori di conoscenze insostituibili sul bambino, è pertanto impensabile tenere il bambino separato dal suo ambiente vitale. È importante promuovere continuità tra il suo ambiente di vita, tenendo conto anche delle diversità culturali e il servizio.

2 monitorare lo sviluppo del bambino e delle sue capacità: attraverso la condivisione di osservazioni e documentazioni per migliorare la consapevolezza delle famiglie e promuovere un loro supporto.

3 negoziare le pratiche e gli approcci educativi: riflettere insieme e trovare un accordo sulle linee educative da seguire; promuovere il coinvolgimento attraverso gli organi di partecipazione democratica.

4 accompagnare le transizioni: l'ambientamento, la continuità orizzontale e verticale attraverso un'interazione con i genitori intensificata in prossimità di questi momenti.

5 sostenere la genitorialità: pensare al servizio educativo come comunità, promuovendo le relazioni tra genitori attraverso l'informazione e il sostegno emotivo e il sostegno sociale, quest'ultimo in particolari situazioni di svantaggio o vulnerabilità.

In questo insieme di pratiche, la relazione tra servizi/scuole e famiglie è ridisegnata rispetto al tradizionale concetto di "parental involvement" che vede la presenza dei genitori soltanto finalizzata a promuovere le migliori condizioni possibili di utilizzo delle opportunità educative da parte del proprio figlio. Diventa indispensabile quindi assumere una prospettiva profondamente diversa nel parlare di relazione famiglie-scuola: questa non è pensata a partire dagli individui o dai singoli nuclei familiari, bensì da un'idea di comunità in cui la partecipazione dei genitori non è solo centrata sul bambino e il suo percorso nella scuola, ma è anche orientata a creare un contesto educativo e scolastico come luogo di socialità, di partecipazione democratica e di valorizzazione del contributo di ogni genitore. Questo approccio assume le famiglie come portatrici di diversità, di varia natura (etnia, religione, struttura familiare), tra loro intrecciate e sovrapposte.

Il servizio educativo e la scuola diventano così uno spazio comune nel quale le persone trovano risorse e possibilità per divenire soggetti della loro crescita e per contribuire alle scelte collettive in modo innovativo.

Cristiana Tessuti
Coordinatrice Pedagogica

PERCORSI DI ALLEANZA TRA SERVIZI E FAMIGLIE

I servizi educativi sono contesti di relazione e di confronto all'interno dei quali l'alleanza educativa con le famiglie rappresenta uno degli aspetti cruciali della qualità. La relazione di fiducia che sta alla base dei rapporti tra educatori e genitori si costruisce giorno dopo giorno ed è parte integrante del progetto del servizio educativo. Per creare un contesto adeguato ad accompagnare il bambino nel suo percorso di crescita, è fondamentale che gli educatori, fin dal primo incontro con la famiglia, pongano le basi per costruire il clima di fiducia e di confronto che dovrà essere alimentato giornalmente e che beneficerà di occasioni di incontro e di partecipazione alla vita del servizio per tutto il tempo di permanenza del bambino al nido. La famiglia dovrà essere accolta con cura e competenza, nel rispetto delle diverse specificità ed individualità, quanto mai presenti all'interno del nostro contesto storico e sociale che ha messo in discussione i modelli educativi tradizionali e la stessa concezione tradizionale di famiglia.

All'interno dei servizi educativi dell'Empolese Valdelsa è presente, ormai da anni, particolare attenzione alla relazione con le famiglie. L'apporto e il supporto che Enzo Catarsi ha dato, a partire dalla nostra zona, alla promozione di progetti a sostegno ed accompagnamento alla genitorialità hanno permesso di porre le basi della cultura dell'accoglienza, dell'ascolto, della condivisione e del confronto proprie dei servizi del nostro territorio. Per questo abbiamo sentito il bisogno di documentare i progetti di coinvolgimento delle famiglie presenti all'interno dei servizi educativi della nostra Zona, così che possano servire da confronto e riflessione comune. La documentazione pervenuta al Centro Ciari è molto ricca e testimonia la grande attenzione data alla costruzione dell'alleanza con le famiglie.
I progetti che presentiamo sono orientati in direzioni diverse che possono così riassumersi:

Inviti rivolti alle famiglie PER STARE INSIEME, per condividere una parte della giornata con i bambini, oppure per partecipare ad occasioni conviviali pensate solo per genitori.

Proposte PER FARE INSIEME qualcosa per i bambini o per dare un contributo al miglioramento degli spazi (co-progettazione di spazi, di giocattoli...), in questo caso senza la presenza dei bambini.

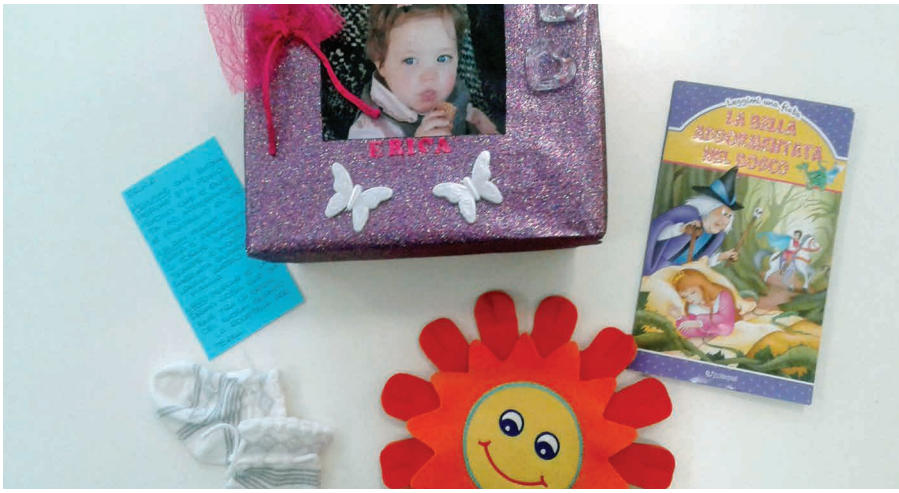
Occasioni PER RIFLETTERE INSIEME, proposte di riflessione su temi chiave della crescita dei bambini e sui temi dell'educazione.

Esperienze da vivere con le famiglie FUORI DAL NIDO, come gite ed esplorazioni nel territorio vicino al servizio.

Esperienze aperte al territorio e al COINVOLGIMENTO INTERGENERAZIONALE (nonni, anziani, ...) Bambini e anziani insieme: lo scambio e l'incontro tra età diverse è una importante esperienza di relazione per i bambini, un'occasione per allacciare relazioni significative al di fuori da quelle familiari e confrontarsi con la comunità di appartenenza.

Nido d'infanzia Coccolalla
Capraia e Limite

"La scatola che mi racconta", una scatola che i genitori hanno decorato a loro gusto, con dentro degli oggetti che rappresentano il bambino (una bambola, una macchina, un pezzo di lego, …)… È stato sorprendente e coinvolgente sentire i genitori che narravano il loro bambino. È come se avessimo dato voce ai genitori, come se gli avessimo offerto la possibilità di trovare parole per offrirci i pensieri sul loro bambino, sulla diversità che lo distingue e caratterizza rispetto a tutti gli altri".



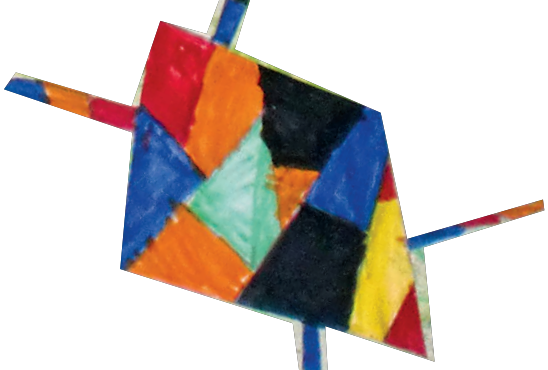
Nido d'infanzia Pappa e Ciuccio
Cerreto Guidi

"Il titolo del progetto - Vorrei essere una moschina che... - è chiarificatore delle parole dei genitori, infatti spesso è emerso quanto i genitori siano curiosi di osservare i loro bambini fuori dall'ambiente familiare. Le educatrici hanno pensato, così, ad una intera mattinata da far trascorrere ai genitori al nido per condividere momenti di gioco, di attività e per pranzare insieme. Con questa esperienza il genitore ha la possibilità di 'toccare con mano' il vissuto quotidiano del bambino e ciò rappresenta una rassicurazione, un aiuto a comprenderlo nella sua interezza".

Nido d'infanzia Stacciaburatta
Empoli

Il Progetto "Libri, pasticcini e tè" si propone, attraverso la creazione di uno spazio di condivisione e di confronto con i genitori, di far comprendere il valore della lettura e della narrazione dei libri. Queste serate, trascorse con i genitori e i nonni dei bambini, sono piacevoli occasioni d'incontro. Insieme al tè e ai dolcetti, che abbiamo preparato, i libri sono stati l'ingrediente principale delle serate. Alcuni sono stati felici che il nido abbia dedicato del tempo a loro. Noi siamo consapevoli che questo tempo dedicato 'esclusivamente' a loro sarà proficuo anche per i loro bambini".

LUOGHI D'INFANZIA



PER STARE INSIEME

Nido d'infanzia Sesa Baby
Empoli

"*Chiacchere e caffè* è un appuntamento informale in cui le famiglie hanno l'opportunità di ritrovarsi al nido insieme alle educatrici, in un clima di condivisione, progettazione e realizzazione comune. Si svolge ogni venerdì dalle 14:00 alle 14:30".

Nido d'infanzia Casa canguri
Empoli

"Il coinvolgimento attivo della famiglia rappresenta un aspetto fondamentale del progetto educativo del nido con l'obiettivo di condividere l'idea di bambino, le sue competenze, i processi di sviluppo e le idee sugli stili educativi".

Nido d'infanzia Mastrociliegia
Gambassi Terme

"Il progetto 'boschetto dei segreti' ha previsto una partecipazione attiva dei genitori, che sono stati invitati a fare colazione al nido e successivamente a proporre un'attività in giardino in situazione di piccolo gruppo"

"Alcuni nonni che abitano in campagna hanno proposto di portare al nido vari animali (galline, papere, tartarughe…). È importante dare la possibilità alle famiglie di entrare dentro al servizio per costruire importanti relazioni di fiducia e affidamento".

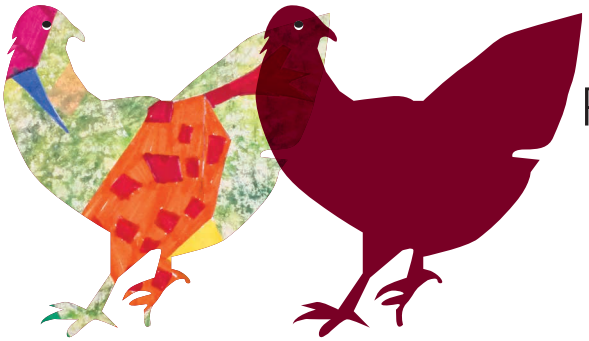
LUOGHI D'INFANZIA

PER FARE INSIEME

Nido d'infanzia Onte Bollonte
Empoli

"Abbiamo proposto alle famiglie di riflettere sulle fiabe, filastrocche, ninna nanne della propria infanzia, anche legate alla tradizione popolare del territorio di provenienza e di raccogliere il materiale. Ogni famiglia le ha trascritte e portate al nido. Ai genitori è stato chiesto di prestare la propria voce per la registrazione audio delle fiabe, che è avvenuta all'interno del nido con l'aiuto di un fonico. È stata un'occasione per consolidare il gruppo di genitori e farli collaborare ad un progetto rivolto ai propri bambini".

LUOGHI D'INFANZIA



PER FARE INSIEME

Nido d'infanzia Peter pan Fucecchio

"Nel Nido Peter Pan abbiamo realizzato d'intesa con le famiglie, nell'ampio giardino del nido, un pollaio, con il gallo e le galline, e con gradualità abbiamo inserito altri animali da cortile.
I genitori sono stati coinvolti in questa proposta e insieme a loro abbiamo riflettuto sulle opportunità che sono offerte ai bambini nel vedere da vicino la vita degli animali, nel doversi prendere cura di loro, nel vivere con continuità esperienze a contatto con la natura. Si tratta di un progetto che entusiasma i bambini, ma che riceve parte delle sua ricchezza proprio dalla collaborazione delle famiglie.
I genitori a rotazione aiutano quotidianamente i bambini nelle diverse attività di accudimento, cioè nella pulizia del pollaio e delle casette delle capre, e si occupano di portare il cibo necessario.
È stato realizzato anche l'orto, sempre con l'aiuto dei genitori, per provvedere a ciò che è utile per alimentare le caprette".

PER RIFLETTERE INSIEME

Nido d'infanzia Il Cerbiatto Montaione

"Ogni anno vengono organizzati incontri promozionali per far conoscere il servizio sul territorio, prima dell'inizio delle iscrizioni rivolti alle famiglie frequentanti il nido e non. L'obiettivo è quello di far diventare i genitori che frequentano il nido, testimoni dell'attuazione del progetto e della partecipazione attiva delle famiglie. I temi degli incontri vengono scelti in base all'interesse dimostrato dalle famiglie durante l'anno".

Nido d'infanzia Madamadorè Montelupo

"Laboratorio 'manipolativo' con materiali plastici, atossici e naturali, in un contesto multisensoriale (impasti odorosi, colorati e di varie consistenze). L'obiettivo e di poter coinvolgere e sensibilizzare le famiglie nelle azioni educative quotidiane al Nido confrontandosi sulla loro importanza negli aspetti di crescita dei bambini, come anche sugli stimoli emotivi e cognitivi che la lettura e la manipolazione provocano".

Sistema integrato
Fucecchio

"Tutti i servizi partecipano alle seguenti iniziative:
-Un libro per amico - Mostra annuale delle esperienze narrative in continuità 0-6 e esperienze di narrazione multimediale in occasione degli open day di aprile.
-Unlibrointasca - Condivisione e costruzione del libro di continuità da parte dei genitori in attività laboratoriali.
-Un nido sull'albero. Favole e folletti -Ultimo sabato del mese presso la Biblioteca dei ragazzi.
Le proposte hanno lo scopo di promuovere una rinnovata cultura dell'infanzia e dei suoi servizi in un approccio partecipativo e significativo della qualità. Altra finalità è quella di promuovere la narrazione di storie e il libro, come esperienze centrali all'esperienza di crescita dei bambini e delle bambine".

Nido d'infanzia Ape Maia Fucecchio

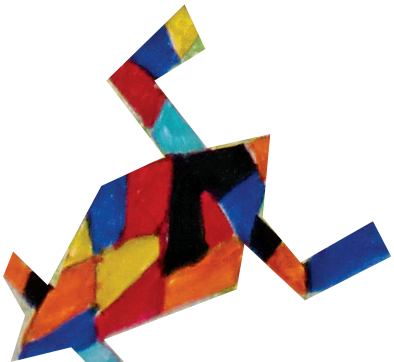
"Lettura condivisa all'interno di una libreria molto conosciuta nella comunità locale, particolarmente sensibile alle proposte rivolte all'infanzia. L'obiettivo è stato quello di regalarci un momento per stare insieme e nel contempo rinforzare il pensiero verso la lettura come strumento privilegiato e creativo dall'alto impatto comunicativo ed emotivo. Abbiamo notato che questa iniziativa serve a far conoscere l'ampia scelta di letteratura per l'infanzia e serve ad orientare i genitori verso acquisti più consapevoli".

Nido d'infanzia Madamadorè, Spazio gioco Marcondiro - Montelupo

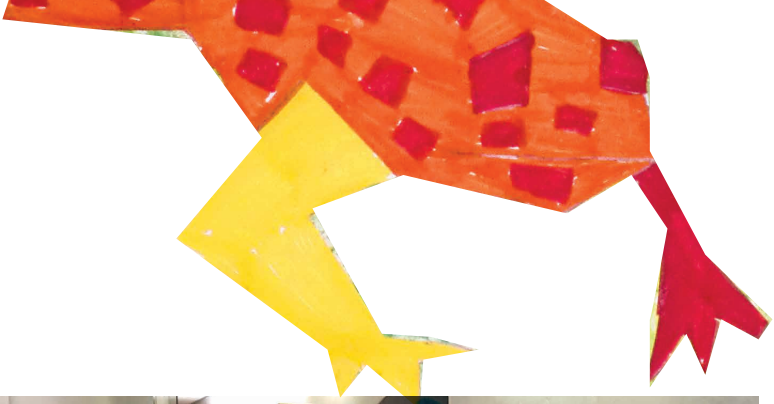
"Presso il MMAB di Montelupo è stato allestito uno scaffale dei libri consigliati da Madamadorè e Marcondiro dove le famiglie possono trovare una bibliografia di qualità per bambini da 0 a 3 anni. Un logo contraddistingue la costola dei libri scelti. Le famiglie del nido sono state invitate a visitare la biblioteca e scegliere dei libri. Alle famiglie è stato chiesto di poter portare il libro in prestito al nido, dove è presente una cesta dei libri così che durante la mattinata possano essere letti ad uno ad uno con quelli portati dai bambini".

Centro bambini e famiglie
La Tartaruga e Spazio gioco
Girotondo
Certaldo

"Nel periodo invernale è stata organizzata una uscita pomeridiana con i bambini e le famiglie del servizio utilizzando la funicolare per arrivare a Certaldo Alto, a seguire una passeggiata nel borgo con le lanterne, che erano state realizzate dai genitori durante un laboratorio, e una lettura da parte del gruppo di 'Nati per leggere' sotto il loggiato di Palazzo Pretorio, allestito e curato per l'occasione. L'obiettivo è stato quello di condividere insieme ai bambini e ai genitori un pomeriggio tra le vie del centro favorendo incontri, relazioni, esperienze significative quella che vede come protagonista la lettura in un contesto diverso da quello del servizio".



COINVOLGIMENTO INTERGENERAZIONALE



Nido d'infanzia Arca di Noè Empoli

"Da tre a centotre" progetto di educazione intergenerazionale in collaborazione con la R.S.A Chiarugi di Empoli.
Il progetto ha coinvolto, in quattro incontri a cadenza settimanale, gli otto bambini del gruppo grandi e otto ospiti della parte residenziale della struttura. I primi tre incontri si sono svolti presso la RSA, l'ultimo al nido. La risposta delle famiglie all'intera proposta è stata molto positiva fin dall'inizio. È stato un percorso emozionante".

Nido Piccino Picciò e Spazio gioco Villa Reghini Vinci

"Il nido e lo spazio gioco accolgono durante un giorno a settimana alcune nonne volontarie dell'associazione Auser per trascorrere una mattinata con i bambini del nido. L'idea di fondo è che bambini e anziani stanno bene insieme e il loro incontro valorizza la ricchezza dei contesti e potenzia le azioni educative.
Queste figure di "nonne condivise" si inseriscono all'interno della giornata educativa collaborando con il gruppo educativo e trasmettendo ai bambini esperienze, racconti, filastrocche e giochi di tempi passati e diventano, così, punti di riferimento ricercati, attesi e ricordati quotidianamente dai bambini."

COSA FARE

Anna Lia Galardini
Responsabile del Coordinamento pedagogico zonale

UNO SGUARDO RECIPROCO TRA SERVIZI E FAMIGLIE

L'alleanza tra genitori e educatori non è data di per sé, ma va costruita e alimentata nella quotidianità e con occasioni di incontro e di confronto.
È un'alleanza che fa sentire tutti più capaci di rispettare l'infanzia.

> i progetti di coinvolgimento delle famiglie devono essere rinnovati

La condivisione con le famiglie è un aspetto importante per la qualità dei servizi per l'infanzia, ma l'alleanza tra il nido o la scuola e la famiglia non si realizza spontaneamente, è un processo che richiede investimento professionale e che va alimentato con scelte e strategie opportunamente promosse.

L'attenzione al bambino deve manifestarsi anche attraverso l'interesse che il servizio riserva alla sua rete familiare e al suo contesto di vita. Siamo ormai passati da una visione dei servizi centrata prevalentemente sul bambino ad una che guarda al suo mondo vitale e alla risposta che le figure genitoriali garantiscono ai suoi bisogni, nella consapevolezza che l'educazione di un bambino è un compito difficile che va condiviso. C'è bisogno di uno sguardo reciproco tra insegnanti/educatori e genitori per realizzare un'alleanza educativa.

Il nido e la scuola dell'infanzia devono non solo accogliere le famiglie, ma sostenerle in modo che possano svolgere il loro compito genitoriale nelle migliori condizioni. Ci deve essere quindi un tempo da dedicare a questo impegno volto a creare

legami che sottolineano la corresponsabilità educativa. Siamo di fronte a profonde trasformazioni che hanno messo in discussione i modelli educativi tradizionali e il rapporto tra le generazioni, pertanto per corrispondere a nuovi bisogni sono necessarie risposte a misura del nuovo scenario sociale.

Non possiamo avvicinare le famiglie in maniera ripetitiva rispetto al passato in una realtà che sta cambiando velocemente, che vede i genitori più soli e spesso disorientati rispetto ai bisogni dei loro bambini. Non dobbiamo sottovalutare il beneficio che diamo alle famiglie se possono percepire che hanno intorno una rete che le sostene.

I progetti di coinvolgimento delle famiglie devono essere quindi rinnovati. È opportuno che ci sia un'articolazione di propositi e un ventaglio di scelte appropriate alle caratteristiche delle famiglie di oggi che sono tra loro diverse per cultura e provenienza.

Alcune domande possono rinnovare pensieri e azioni.

Guida alla genitorialità positiva

Save the Children

Una famiglia in cui c'è un clima di affetto è fondamentale per poter raggiungere gli obiettivi a lungo termine. Cosa fanno i genitori per far sentire affetto ai loro figli?

Dimostrano di amarli, anche quando sbagliano;
Li confortano quando soffrono o sono spaventati;
Li ascoltano;
Tengono conto anche del loro punto di vista;
Giocano con loro;
Ridono insieme a loro;
Li sostengono quando devono affrontare una prova;
Li incoraggiano di fronte alle difficoltà;
Gli dimostrano che credono in loro;
Riconoscono il loro impegno e i loro successi;
Dimostrano di avere fiducia in loro;
Si divertono insieme a loro;
Li abbracciano;
Leggono per loro;
Dicono "Ti voglio bene".

L'affetto è assolutamente necessario per costruire una relazione genitoriale positiva.
L'affetto deve essere sempre presente, ma non è sufficiente; deve essere sempre accompagnato dai punti di riferimento.

Quali scelte abbiamo compiuto rispetto agli spazi del servizio?
Quali sono i tempi previsti per le riunioni e i colloqui con i genitori?
Quando incontriamo i genitori per la prima volta?
Di cosa parliamo quando incontriamo le famiglie?
Come è possibile tenere conto in maniera positiva della varietà e della diversità?

A questo proposito alcune considerazioni da tenere presente.

- Il linguaggio dello spazio è più efficace di tante parole.
- Gli spazi devono comunicare accoglienza, essere accurati e invitanti, contenere luoghi per sostare e dare testimonianza del lavoro educativo.
- Non possiamo privilegiare riunioni frontali in cui diamo informazioni a tutti i genitori, ma occasioni articolate per fare vivere fino dall'inizio l'accoglienza.
- Dobbiamo restituire uno sguardo positivo su ogni bambino con testimonianze concrete della sua esperienza.

In ogni caso è necessario sottolineare che il buon esito di ogni proposito dipende da fattori che devono essere messi a fuoco e assunti come scelte metodologiche. È importante per ogni percorso partecipativo tener conto di alcuni elementi.

- Come ogni iniziativa viene presentata ai genitori dal punto di vista comunicativo (come si costruisce l'invito, come si sceglie il tema, quali i tempi...).
- Quale continuità diamo ad ogni proposta (se avviene più volte durante l'anno educativo e si ripete negli anni...).
- Come ciò che accade viene valorizzato e restituito ai genitori e alla comunità.
- Quale attenzione viene rivolta nella scelta della proposta ai bisogni diversi delle singole famiglie.

.

I punti di riferimento

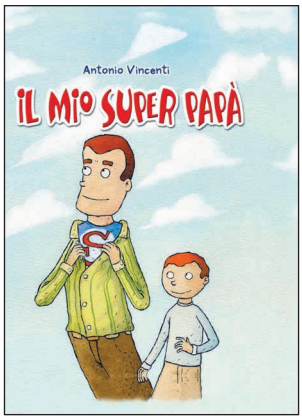
I genitori...

si comportano in modo corretto dando così il buon esempio ai propri figli;
spiegano i motivi delle regole;
li coinvolgono quando si devono definire delle regole;
spiegano il loro punto di vista e tengono conto del punto di vista dei figli;
li aiutano a trovare il modo migliore per correggere i propri errori, in modo da imparare dagli errori stessi;
spiegano che le azioni hanno delle conseguenze anche sulle altre persone;
parlano spesso con loro;
sono giusti e comprensivi;
tengono sotto controllo la propria rabbia ed evitano di fare minacce;
li preparano ad affrontare le difficoltà spiegando cosa aspettarsi e come superarle;
danno ai propri figli tutte le informazioni necessarie affinché possano prendere le decisioni giuste;
non minacciano di picchiarli o di non amarli più e non cercano di impaurirli facendo riferimento a mostri o ad altre cose che spaventano i bambini.

Enrica Freschi
Pedagogista

LEGGERE AD ALTA VOCE

Rappresentazioni familiari nei libri per i bambini



Oggi la lettura ad alta voce è un ottimo strumento comunicativo capace di attivare un dialogo, un confronto e uno scambio tra genitori e figli, in quanto crea una situazione emotivamente ricca di significati e accresce la competenza linguistica e cognitiva dei bambini, incidendo positivamente sul loro sviluppo armonico e complessivo. A tal proposito non possiamo non citare il progetto "Leggere: Forte! Ad alta voce fa crescere l'intelligenza", finanziato dalla regione Toscana, che ha lo scopo di favorire il successo dei percorsi educativo-scolastici e di vita dei bambini e dei ragazzi tramite gli effetti che la pratica della lettura ad alta voce produce.

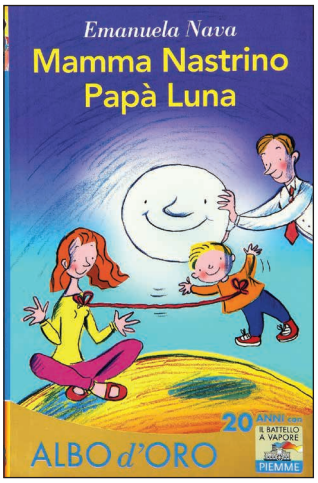
I libri che si rivolgono ai piccoli interlocutori sono "a misura d'infanzia" e si contraddistinguono come un vero e proprio specchio della realtà, dando luogo a una "letteratura bussola" che li aiuta a orientarsi nella scoperta di sé e del mondo che li circonda. Attraverso l'albo illustrato (o picture book), ossia il genere di libro che per antonomasia si rivolge ai bambini in età prescolare e si presta bene per la lettura condivisa, si affrontano le molteplici tematiche che riguardano la quotidianità e tra queste c'è anche la famiglia. In questa tipologia di libri l'intento è quello di mettere a fuoco il processo di cambiamento che l'istituzione familiare ha vissuto e sta vivendo e descrivere i vari e diversi nuclei familiari, in modo da cogliere il significato educativo che tali rappresentazioni assumono per i bambini: oggi non si parla più di famiglia al singolare, ma si utilizza il termine famiglie, perché è indispensabile includere tutte le tipologie che negli ultimi decenni si sono diffuse. La lettura ad alta voce genitore-figlio aiuta grandi e piccoli a comprendere e riconoscere i difficili "equilibrismi educativi" che possono manifestarsi per esempio con la separazione tra i due coniugi, con la costituzione di una seconda famiglia o di una famiglia monoparentale ecc.

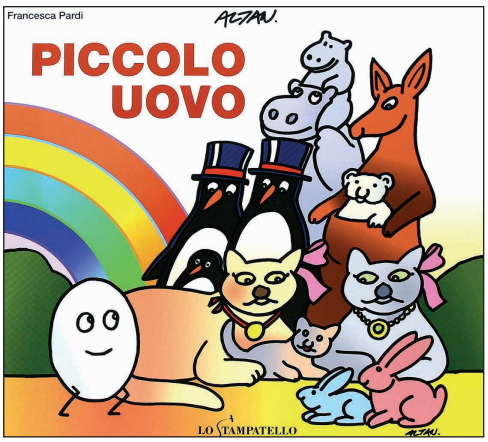
La produzione narrativa per i bambini da zero ai sei anni inizialmente dava una rappresentazione della famiglia tradizionale, in cui appaiono evidenti i differenti ruoli del padre e della madre, dove il primo lavora mentre la seconda accudisce i figli e si prende cura della casa (*Una fortunata catastrofe* di Adele Turin 1975; *La mamma ha il mal di gola* di Maya Nahum Valensi 1990). Poi si è passati a una famiglia in cui i genitori vengono descritti

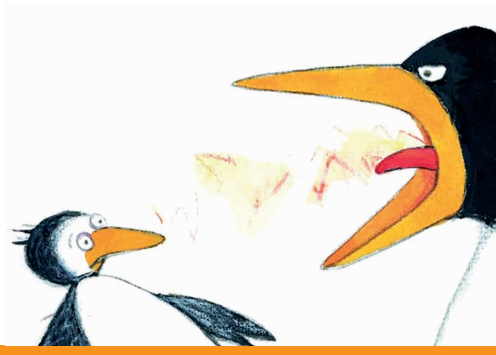
come sufficientemente buoni, in quanto si rifanno a stili autorevoli e non autoritari (*Il super papà* di Antonio Vincenti 2007; *Un papà su misura* di Davide Calì 2005; *Urlo di mamma* di Jutta Bauer 2008; *Mamma nastrino e papà luna* di Emanuela Nava 2006). Infine, a partire dal XXI secolo, si è iniziato a presentare la famiglia allargata, frutto della rottura di un precedente nucleo familiare (*E vissero divisi e contenti* di Babette Cole 1998; *Due di tutto* di Arianna Papini 2006; *Non è colpa tua* di Maria Adele Garavaglia 2004) e poi quella omogenitoriale, in continuo aumento negli ultimi anni (*Più ricche di un re* di Cinzia Barbero 2010; *Piccola storia di una famiglia* di Francesca Pardi 2001; *Perché hai due papà?/ Perché hai due mamme?* di Francesca Pardi 2014).

La sintesi di questo scenario la troviamo bene rappresentata in alcuni libri in cui vengono raccontate storie di famiglie con due, tre, quattro, tante persone, con figli naturali o adottati, con animali domestici o senza, che abitano in case grandi o piccole, in cui tutti lavorano o qualcuno non trova un'occupazione stabile: tante famiglie speciali in cui, però, i componenti si vogliono bene a prescindere dalla specifica tipologia (*Piccolo uovo* di Francesca Pardi 2011; *Il grande grosso libro delle famiglie* di Mary Hoffman 2012; *Quante famiglie* di Pico Floridi 2010).

Questi testi si contraddistinguono per i bambini come una lente di ingrandimento sulla realtà che si trovano a vivere e la lettura ad alta voce condivisa con un adulto li sostiene nella ricerca delle varie e diverse risposte ai loro desideri di conoscenza.







COSA LEGGERE

Sabrina Gori
Pedagogista

LEGGERE IN FAMIGLIA FA BENE

All'interno dei servizi educativi la lettura ad alta voce è ormai una routine della giornata educativa. Anche nei giorni di chiusura dei servizi per il *Coronavirus*, molte educatrici si sono adoperate per trasmettere video di lettura ad alta voce ai bambini. Si è trattato di un modo per rimanere vicini e per creare una piacevole occasione di intrattenimento che rinforza il legame affettivo che lega le educatrici ai bambini. La lettura di un libro, da parte di un adulto, è per il bambino qualcosa di magico, coinvolgente e piacevole. La nostra voce che legge una storia è incanto per il bambino. Una delle caratteristiche connesse alla lettura ad alta voce è infatti la dimensione dell'ascolto. È quest'ultimo infatti che potenzia le capacità intellettive ed emozionali dei bambini.

Nei servizi educativi la lettura ad alta voce è pratica quotidiana, è presente in diversi momenti della giornata ed è utile in molte occasioni: spesso si invitano i bambini ad ascoltare una lettura per riportare la situazione alla calma, è utile per creare una forma di contenimento, si legge spesso anche per sostenere i bambini nel ritrovare tranquillità, addirittura leggere un libro aiuta nel separarsi dalla mamma al mattino. Altre volte le educatrici propongono la lettura nei cosidetti momenti di passaggio: si legge per intrattenersi nell'attesa del pranzo oppure per prepararsi ad andare a dormire. I libri che solitamente si leggono ai bambini sono diversi e spesso sono calibarati in base all'età. Ci rendiamo spesso conto che i bambini sono pronti molto precocemente ad ascoltare e seguire una lettura ad alta voce anche di albi illustrati di media lunghezza. Quel che è certo è che un'esposizione frequente alla lettura ad alta voce rende i bambini in grado di aumentare i loro tempi di attenzione ed è possibile costatare anche la loro precoce capacità di

comprensione del testo. I libri letti con i bambini agiscono sulla loro intelligenza emotiva e sostengono i loro apprendimenti trasversali. Proprio così! Leggere fa bene.
Esiste inoltre qualcosa che rende di per sé benefica la lettura: *dedicarsi il tempo di leggere*. Giocare con i bambini così come leggere per loro, ci costringe a prestare attenzione, a dedicarci a loro, a fermarsi. I bambini adorano ascoltare storie seduti in braccio all'adulto, oppure seduti a terra gli uni accanto agli altri, oppure ancora meglio l'uno di fronte all'altro scambiandosi sguardi complici che aiutano il lettore a leggere "meglio" e l'ascoltatore a "vivere" la storia come se fosse reale. Il tempo trascorso a leggere fa bene ad entrambi, è un tempo ricco e significativo per il lettore e l'ascoltatore.
… che bello leggere e rileggere … aspettare la sequenza della storia che provoca emozione, attendere con premura ciò che arriva nella pagina seguente …NON GIRAR PAGINA!!! ecco il LUPOOOOO.

I servizi educativi hanno una selezione accurata di libri. Chiedete alle educatrici consigli di lettura, confrontatevi con loro sui contenuti delle storie e fatevi suggerire come GIOCARE CON I LIBRI.
I servizi per l'infanzia hanno infatti una vasta gamma di strumenti narrativi per la lettura animata:

- Kamiscibai: piccolo teatrino di lettura;
- schede narrative che riproducono le sequenze della storia;
- schede da proiettare a parete, per creare lo scenario della lettura ed invitare i bambini ad entrare nella storia;
- burattini e personaggi riprodotti con creatività;
- strumenti musicali o suoni che accompagnano la lettura della storia;
- Le scatole narrative.

Come costruire una scatola narrativa per leggere con il mio bambino?
Occorrente:
1. una scatola di cartone, latta o altro di dimensioni varie
2. un albo illustrato
3. una buona dose di creatività per riproduce i personaggi, gli scenari, gli elementi che caratterizzano la storia.

Si può creare una scatola che contiene soltanto elementi evocativi della storia e che non necessariamente riproducono i personaggi (ad esempio per rappresentare I tre porcellini possiamo utilizzare tre gomitoli di lana rosa). È possibile creare dei piccoli burattini con vecchi guanti o con calzini; si possono usare oggeti di recupero o di uso quotidiano.
Ecco che leggere ad alta voce può diventare l'occasione anche per giocare insieme!

Progetti Educativi Zonali Regione Toscana

Sistema Integrato Regionale per il Diritto all'Apprendimento

REGIONE TOSCANA

Conferenza per l'Istruzione Empolese Valdelsa.

Realizzato nell'ambito del PEZ della Regione Toscana - Zona Empolese Valdelsa.

NOTIZIE DAL TERRITORIO

Centro Studi Bruno Ciari

Centro Studi "Bruno Ciari"
via delle Fiascaie
50053 Empoli - FI
Tel. e fax 0571-74419
www.centrociari.it
centrociari@centrociari.it

I contributi e le fotografie sono stati forniti dai seguenti servizi dell'Empolese Valdelsa:

- Nido d'infanzia Ape Maia, Fucecchio
- Nido d'infanzia Arca di Noè, Empoli
- Nido d'infanzia Casa dei Canguri, Empoli
- Nido d'infanzia Cerbiatto, Montaione
- Nido d'infanzia Coccolalla, Capraia e Limite
- Spazio Gioco Girotondo e Centro bambini e famiglie La tartaruga, Certaldo
- Nido d'infanzia Madamadorè e spazio gioco Marcondiro, Montelupo Fiorentino
- Nido d'infanzia Mastrociliegia, Gambassi Terme
- Nido d'infanzia Onte Bollonte, Empoli
- Nido d'infanzia Pappa e ciuccio Cerreto Guidi
- Nido Piccino Picciò Vinci
- Nido d'infanzia Piccolo Mondo, Empoli
- Nido d'infanzia Sesa Baby, Empoli
- Nido d'infanzia Stacciaburatta Empoli
- Nido d'infanzia Un,due, tre ... stella!, Cerreto Guidi
- Spazio Gioco Villareghini, Vinci
- Nido d'infanzia Abbraccio, Vinci

DIALOGHI zero-sei

www.centrociari.it

LEGGERE: FORTE!

Ad alta voce fa crescere l'intelligenza

Il progetto, promosso dalla Regione Toscana "Leggere: forte!", si svolge in tutti i servizi educativi della Toscana e nella nostra Zona Empolese Valdelsa, anche in tutti gli ordini e gradi scolastici. Secondo le Linee guida per la programmazione e progettazione educativa integrata territoriale – anno educativo/scolastico 2019/2020 infatti, a partire dalla letteratura scientifica di riferimento, è dimostrato il ruolo fondamentale della lettura per il raggiungimento da parte di bambini e ragazzi delle competenze fondamentali per la vita e per la scuola. Il progetto prevede una formazione per gli educatori ed insegnanti e si declina su un'azione basata sulla lettura da realizzarsi in tutte le fasce di età, dalla prima infanzia del nido fino agli studenti della scuola secondaria di II grado, come vero e proprio acceleratore e promotore dei processi di sviluppo cognitivi, psicologici, identitari ed emotivi.
La finalità prioritaria è quella di incrementare il successo formativo sia dei soggetti provenienti da contesti socio-economico-culturali svantaggiati, sia delle eccellenze, ma non si trascurano i vantaggi a lungo termine che comportano, per esempio, migliori competenze relazionali, una maggior facilità di inserimento professionale per chi ha avuto un rapporto costante con la lettura e uno "stato di salute" migliore e una migliore qualità della vita complessiva. Il progetto prevede inoltre una ricerca sperimentale, in collaborazione con l'Università degli Studi di Perugia tesa a verificare e quantificare gli effetti benefici della lettura ad alta voce attraverso un campionamento di sezione e classi a cui saranno sottoposti dei test ex ante ed ex post.
Nella nostra Zona, il progetto coinvolge 217 educatori e 97 insegnanti di scuola dell'infanzia ed insieme a loro 2703 bambini da 1 a 6 anni. Per quanto riguarda le scuole 100 insegnanti di primaria, secondaria di primo e secondo grado e 1588 bambini e ragazzi da 6 a 16 anni.